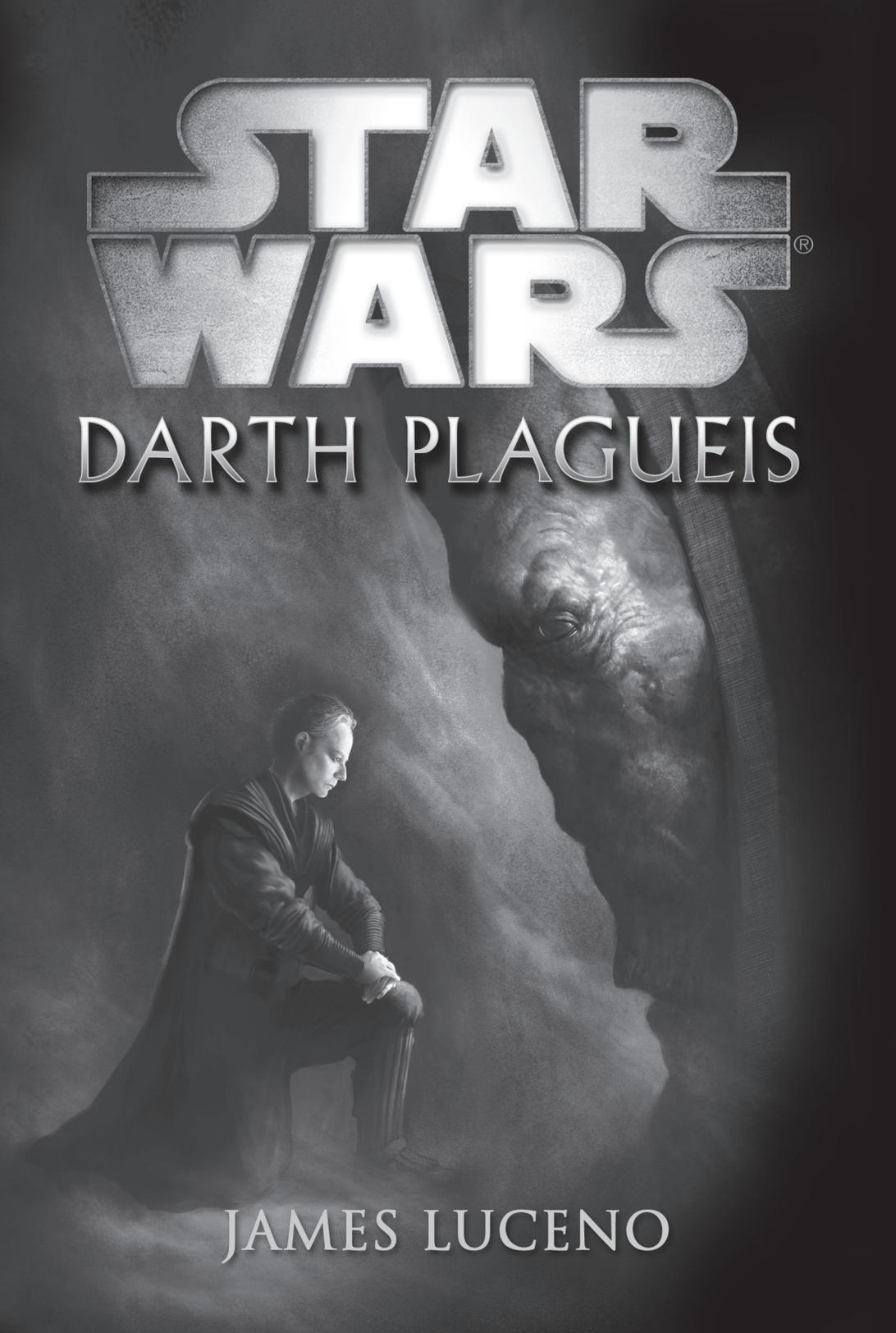


STAR WARS®

DARTH PLAGUEIS



JAMES LUCENO

Questo libro è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e accadimenti sono prodotti dell'immaginazione dell'autore o sono utilizzati in maniera fittizia. Ogni somiglianza a eventi, luoghi o persone reali, vive o morte, è del tutto casuale. È proibito qualsiasi utilizzo non autorizzato del materiale presente in questo libro, sia totale che parziale.

© 2014 Lucasfilm Ltd. & TM.
All Rights Reserved. Used Under Authorization.

TITOLO ORIGINALE:
STAR WARS: DARTH PLAGUEIS

*Published in the United States by Del Rey Books, an imprint of
The Random House Publishing Group, a division of
Random House, Inc., New York.*

*Del Rey is a registered trademark and
the Del Rey colophon is a trademark of Random House Inc.*

*Edizione italiana a cura di: Multiplayer.it Edizioni
Coordinamento: Alessandro Cardinali, Francesco Giannotta
Traduzione: Christian La Via Colli
Revisione: Gian Paolo Gasperi, Vincenzo Lettera
Impaginazione e Cover design: Andrea Turrini
Cover Art: Torstein Nordstrand*

*Stampato in Italia presso Grafiche Diemme - Perugia
Prima edizione italiana: Giugno 2014
Finito di stampare nel Giugno 2014*

ISBN: 978-8-8635527-5-1

*<http://edizioni.multiplayer.it>
www.starwars.com - www.lucasarts.com*

*Ad Howard Roffman, guida fedele che mi ha aiutato
a scrivere questa storia con intelligenza e senso critico.*

Tanto tempo fa, in una galassia lontana lontana...

STAR WARS[®] DARTH PLAGUEIS

JAMES LUCENO

multiplayer.it
Edizioni



PROLOGO

L'intero pianeta fu sconvolto da un terremoto.

Generato dalla morte, si scatenò come una potentissima onda, sprofondando nel nucleo del pianeta e attraversando la sua atmosfera zuccherina per poi irradiarsi fino alle stelle. Nell'epicentro del sisma si ergeva Sidious, la mano elegante stretta intorno al davanzale brunito di quella traslucidità in continua espansione, un recipiente sul punto di esplodere. La Forza scorreva così potente in lui che per un attimo temette di sparire dentro di essa per non fare mai più ritorno. Ma quell'attimo era il vero inizio tanto atteso e non la fine, una trasformazione piuttosto che un'intensificazione. Un'inversione gravitazionale.

Un maremoto di voci, lontane e vicine, presenti e passate, annegò i suoi pensieri. Le voci si erano levate ad acclamarlo, proclamando il suo regno e l'inizio di un nuovo ordine. Con gli occhi giallognoli alzati al cielo notturno, Sidious vide tremolare la luce delle stelle, e nel profondo del suo essere si sentì consacrare dal potere del Lato Oscuro.

Lentamente, quasi con riluttanza, riprese il controllo e abbassò lo sguardo sulle sue mani curate. Tornato al presente, calmò il proprio respiro accelerato mentre la stanza dietro di lui tornava alla normalità. I depuratori d'aria ronzavano, i costosi drappaggi che ondeggiavano al loro soffio. I tappeti preziosi sigillavano

automaticamente le loro stesse fibre per proteggersi dal versamento di fluidi. I droidi scorrazzavano di qua e di là in preda alla confusione. Sidious si girò ad osservare tutto quello scompiglio: i mobili antichi capovolti, le opere d'arte storte. Sembrava che fosse appena passato un uragano. Sul pavimento giaceva a faccia in giù una statua di Yanjon, uno dei quattro saggi legislatori di Dwartii.

Un manufatto che Sidious desiderava segretamente da sempre.

Riverso accanto alla statua c'era anche Plagueis: gli arti sottili divaricati e la testa allungata piegata di lato. Indossava un abito elegante da serata in città.

Ed era morto.

Oppure no?

L'incertezza scosse Sidious, lo sguardo che s'accendeva di nuovo d'ira. Quella sensazione gli apparteneva o era soltanto un avvertimento?

Quante possibilità c'erano che quel subdolo Muun lo stesse ingannando? Che Plagueis avesse scoperto il segreto dell'immortalità e fosse riuscito a sopravvivere? Sarebbe stato proprio un atto meschino per un uomo tanto saggio che aveva sempre posto il Grande Piano al di sopra di qualunque altra cosa. E se Plagueis fosse rimasto intrappolato in una rete di gelosia e di possessività che lui stesso aveva tessuto, vittima delle sue stesse macchinazioni e debolezze?

Se non fosse stato tanto preoccupato per se stesso, Sidious avrebbe potuto persino compatirlo.

Guardandosi bene dall'avvicinarsi al cadavere del suo ex Maestro, Sidious adoperò la Forza per girare il vecchio Muun sulla schiena. Da quella posizione Plagueis aveva lo stesso aspetto di quando Sidious l'aveva incontrato la prima volta, decenni prima: il cranio liscio e glabro, il naso gibboso dalla radice appiattita come se fosse stato presa in pieno da una palla di shockball e la punta affusolata che toccava il labbro superiore, la mascella sporgente, gli occhi incavati ancora pieni di minaccia. Lineamenti piuttosto rari per un Muun, ma, dopotutto, Plagueis non era mai stato un Muun qualunque... e neppure un comune essere vivente, se per quello.

Cautamente, Sidious espanse i propri sensi attraverso la Forza.

Osservandolo più attentamente, notò che il colorito di Plagueis, già cianotico di per sé, si stava diffondendo in tutto il corpo e che i suoi lineamenti si stavano rilassando.

A malapena consapevole del ronzio dei depuratori d'aria e dei rumori provenienti dal mondo esterno che si erano intrufolati nel loro lussuoso appartamento, Sidious proseguì la sua veglia e infine, sollevato, si erse in tutta la sua statura e trasse un respiro profondo. Non c'era nessun trucco Sith. Plagueis non stava fingendo: aveva veramente ceduto al gelido abbraccio della morte. L'essere che aveva condotto Sidious al potere aveva cessato di esistere.

E Sidious socchiuse gli occhi divertito.

Il Muun avrebbe potuto vivere per centinaia di anni senza mai invecchiare. Forse avrebbe potuto persino vivere per sempre, se fosse riuscito nella sua impresa. Alla fine, però, nonostante fosse riuscito a salvare gli altri dalla morte, non era riuscito a salvare se stesso.

Una sensazione di suprema realizzazione gonfiò il petto di Sidious, liberando i suoi pensieri.

Be', non è stato poi così terribile come avevamo temuto...

Non che i piani si svolgessero mai come previsto, in fondo. L'ordine delle cose a venire era sfuggente. Proprio come il passato veniva rimodellato dalla memoria selettiva, anche gli eventi futuri erano bersagli in continuo movimento. Si poteva soltanto agire d'istinto, aggrapparsi all'intuizione di un momento perfetto e farlo proprio immediatamente. Un battito di ciglia più tardi l'universo si sarebbe rimodellato da solo e non c'era forza di volontà che potesse arrestare il suo corso. Si poteva soltanto osservare e reagire. Non c'era posto per la sorpresa nelle tavole periodiche. Era una chiave di volta, l'ingrediente mancante. Così si divertiva la Forza: ricordava a tutti gli esseri senzienti che alcuni segreti non potevano mai essere svelati.

Sicuro che la volontà del Lato Oscuro fosse stata compiuta, Sidious si voltò di nuovo verso la vetrata.

Erano solo due esseri viventi in una galassia che ne contava miliardi di miliardi, eppure quello che era successo in quell'appartamento avrebbe influenzato le vite di tutti loro.

La galassia era già stata modellata dalla nascita di uno e, di conseguenza, sarebbe stata rimodellata dalla morte dell'altro. E se il cambiamento fosse già stato avvertito e riconosciuto altrove? I suoi nemici giurati si erano già accorti di quel tremito nella Forza? Sarebbe stato sufficiente a smuoverli dalla loro tracotanza? Sidious sperò proprio di no, perché i suoi piani di vendetta erano appena iniziati.

Il suo sguardo cercò e trovò una nuova costellazione stellare che rappresentava il potere e le sue conseguenze e che presto sarebbe stata nascosta dalle prime luci dell'alba. Appena sopra l'orizzonte, visibile soltanto agli occhi di chi sapeva dove guardare, quella costellazione annunciava l'inizio di un futuro audace. Per molti le stelle e i pianeti avrebbero continuato a girare come al solito, destinati ad allinearsi in configurazioni calcolate molto prima della loro stessa nascita fiammeggiante. Tuttavia, i cieli erano stati sconvolti e trasformati dalla materia oscura. Sidious poteva sentire nella sua bocca il sapore del sangue; un mostro stava sorgendo nel suo petto dalle oscurità più profonde e stava mutando il suo aspetto in qualcosa di terribile che da lì a poco si sarebbe rivelato al mondo intero.

Il Lato Oscuro si era impossessato di lui e lui, a sua volta, si era impossessato del Lato Oscuro.

Col fiato rotto non tanto dalla fatica ma dall'improvvisa *ispirazione* del potere, Sidious lasciò la presa sul davanzale e permise al mostro di percorrere il suo corpo come una bestia libera dalle sue stesse catene.

La Forza era mai stata così potente in qualcun altro?

Sidious non aveva mai scoperto come era morto il maestro di Plagueis. Forse l'aveva ucciso Plagueis stesso? In quel caso, anche lui aveva provato la sua stessa esaltazione nel divenire l'unico Signore dei Sith? Anche allora la bestia della fine dei giorni era sorta a scrutare il mondo che da lì a poco sarebbe stata libera di insidiare?

Sidious sollevò lo sguardo sull'eclittica. Le risposte erano là, codificate nella luce, e si diffondevano attraverso lo spazio e il tempo. Percorso da un fuoco liquido, le visioni del passato e del futuro che si accavallavano nella sua mente, il nuovo

Signore dei Sith si aprì alla galassia appena rimodellata, quasi come se volesse strapparne le decadi...

PARTE PRIMA

RECLUTAMENTO

67-65 ANNI PRIMA DELLA BATTAGLIA DI YAVIN

CAPITOLO 1

IL MONDO SOTTERRANEO

Quarantasette anni standard prima del tragico regno dell'imperatore Palpatine, Bal'demnic non era altro che un pianeta in stato embrionale nel settore di Auril dell'Orlo Esterno, popolato da rettiloidi senzienti intolleranti tanto nei confronti degli estranei quanto in quelli dei loro stessi simili. Decenni più tardi, il pianeta avrebbe giocato un ruolo non indifferente nella storia della galassia, ma in quei primi anni che avevano presagito l'inevitabile declino della Repubblica Bal'demnic suscitava interesse soltanto nei cartografi e negli xenobiologi. Il pianeta sarebbe sfuggito persino a Darth Plagueis, il quale era sempre stato affascinato dai mondi remoti, se il suo Maestro, Tenebrous, non avesse scoperto qualcosa di speciale.

“Darth Bane sarebbe fiero di noi”, stava dicendo il Maestro Sith al suo apprendista mentre se ne stavano in piedi, fianco a fianco, nella grotta di cristallo che li aveva condotti lì attraverso le stelle.

Tenebrous era un Bith, alto quanto Plagueis e altrettanto scheletrico. A una prima occhiata, la sua carnagione giallognola lo avrebbe fatto apparire malaticcio quanto il pallido Muun, ma in realtà erano entrambi piuttosto in salute. Nonostante stessero conversando in Basic, entrambi sapevano parlare la rispettiva lingua di origine.

“I primi anni di Darth Bane”, commentò Plagueis attraverso la maschera per la respirazione. “Trascorsi a proseguire l’antica impresa del nostro Ordine, proprio come noi”.

Dietro la visiera della maschera, Tenebrous fece una smorfia di disappunto. Il congegno appariva assurdamente piccolo sulla fossetta del suo cranio sproporzionato, e la forma convessa della maschera faceva assomigliare i dischi neri dei suoi occhi senza palpebre a buchi troppo vicini in mezzo al suo viso scavato.

“Gli anni fondamentali di Darth Bane”, lo corresse.

Plagueis incassò quel piccolo rimprovero. Era stato apprendista di Tenebrous per gli stessi anni che avrebbe vissuto un essere umano comune, eppure il suo Maestro non mancava mai di sottolineare i suoi errori ogni volta che poteva.

“Per chiudere il cerchio non vi è modo migliore del seguire le orme fondamentali del Sith’ari”, proseguì Tenebrous. “Non facciamo che tessere le fila dell’arazzo che lui stesso ha disegnato”.

Plagueis tenne per sé i propri pensieri. Darth Bane, il quale aveva ridefinito i Sith limitando il loro numero e agendo in segretezza, aveva trascorso l’infanzia a estrarre cortosite nelle miniere di Apatros, molto prima di cominciare a seguire i dettami del Lato Oscuro. Nei millenni che erano seguiti alla sua morte, Bane era stato divinizzato e i poteri che gli erano stati attribuiti erano diventati legendari. In effetti, per i suoi discepoli, non vi era un luogo più appropriato per chiudere il cerchio, si disse Plagueis, di una grotta buia nelle profondità di una scarpata che si affacciava sull’azzurra distesa del mare settentrionale di Bal’demnic.

I due Sith indossavano delle tute che li proteggevano dal caldo rovente e dall’atmosfera velenosa. La grotta era attraversata da file di enormi cristalli simili a lance luminose conficcate in ogni direzione da un prestigiatore nel suo baule magico. Un recente terremoto aveva modificato la superficie del pianeta, svuotando il labirinto di grotte dalle acque ricche di minerali di cui era stato colmato, ma la camera magmatica che per milioni di anni aveva trattenuto i liquidi continuava a riscaldare l’aria umida, portandola a temperature che

nemmeno Tenebrous e Plagueis avrebbero potuto sostenere da soli. Accanto a loro ronzava un tozzo treddroide incaricato di monitorare i progressi di una sonda scavatrice che stava analizzando una ricca vena di cortosite in fondo a un condotto. Per alcuni la cortosite era un minerale leggendario, non tanto per la sua rarità quanto per la sua capacità intrinseca di indebolire l'efficacia di una spada laser Jedi. Per lo stesso motivo, l'Ordine dei Jedi aveva cercato in tutti i modi di ridurre l'estrazione e la raffinazione della cortosite. Anche se quel minerale non rappresentava certo una vera e propria minaccia per l'Ordine, si trattava comunque di una fastidiosa sfida alla tanto decantata invincibilità delle loro armi.

Grazie a Tenebrous, i Sith erano venuti a sapere dei ricchi depositi minerari di Bal'demnic prima dei Jedi, i quali si erano accordati con il Senato della Repubblica per essere informati per primi di ogni scoperta, proprio come avevano fatto per i cristalli adegani e i giovani di tutte le specie che si rivelavano capaci di percepire la Forza. Tuttavia, Tenebrous e le generazioni di Maestri Sith che l'avevano preceduto disponevano di una vasta rete di informatori segreti di cui il Senato e i Jedi erano all'oscuro e che comprendeva persino fabbricanti d'armi e squadre di minatori.

“Secondo i dati che sto ricevendo”, intonò il treddroide, “è possibile raffinare l'ottanta per cento di questo minerale per fabbricare scudi di cortosite impervi alle armi”.

Plagueis lanciò un'occhiata a Tenebrous, il quale gli rispose con un soddisfatto cenno d'assenso. “La percentuale corrisponde a quanto mi era stato riferito”.

“Chi te l'ha riferito, Maestro?”

“Non è importante”, rispose Tenebrous.

La squadra di minatori che aveva esplorato il condotto parecchi mesi standard prima aveva abbandonato lungo il tragitto trivelle guaste, gassificatori scarichi e maschere per il filtraggio otturate. Dall'ampio ingresso si potevano udire i frequenti rapporti delle prese idrauliche delle sonde. Plagueis era certo che fosse musica per gli organi uditivi di Tenebrous.

“Non puoi dirmi quali sono i tuoi progetti per questa scoperta?”

“A tempo debito, Darth Plagueis”. Tenebrous gli volse le spalle per rivolgersi al treddroide. “Ordina alla sonda di analizzare le proprietà della vena secondaria”.

Plagueis studiò lo schermo sulla testa piatta del droide: mostrava una mappa degli spostamenti della sonda e un’analisi grafica delle sue scansioni, le quali avevano raggiunto il confine con la camera magmatica.

“La sonda sta eseguendo un’analisi”, li aggiornò il droide.

Tenebrous prese a fare il giro del condotto, seguito dal ripetitivo martellare delle prese idrauliche della sonda, per poi fermarsi tutto a un tratto quando la trivellazione si fu improvvisamente fermata.

“Perché ha smesso?”, domandò prima che potesse farlo Plagueis.

Il droide rispose subito. “L’unità M2 mi informa di aver scoperto una sacca di gas direttamente sotto il nuovo foro di trivellazione”. Il droide esitò. “Mi duole informarvi che il gas in questione è una variante altamente combustibile del letano”, aggiunse. “L’unità M2 ritiene che il calore generato dalle sue prese idrauliche potrebbe innescare un’esplosione di una certa potenza”.

Nel tono di voce di Tenebrous si insinuò l’ombra di un sospetto. “Il rapporto originale non menzionava la presenza di letano”.

Il droide si girò verso il Sith. “Non saprei, signore. L’unità M2, però, è piuttosto insistente. La mia stessa programmazione, inoltre, corrobora il fatto che non sia raro imbattersi in sacche di letano nei pressi dei depositi di cortosite”.

“Chiedi al droide se è possibile aggirare la sacca di letano”, interlocuì Plagueis.

“È proprio quello che suggerisce l’unità M2, signore. Devo ordinare di procedere?”

Plagueis si rivolse a Tenebrous e quello annuì.

“Fai pure”, rispose Plagueis. Quando il martellio fu ripreso, il Sith studiò attentamente i progressi della sonda sullo schermo. “Di’ alla sonda di fermarsi”, aggiunse un attimo dopo.

“Perché lo interrompi?”, domandò Tenebrous, avvicinandosi a lui.

Plagueis indicò lo schermo. “La mappa indica una

concentrazione di letano ancora più imponente nella stessa area in cui sta scavando”.

“È esatto, signore”, intervenne il droide in tono vagamente dispiaciuto. “Ordinerò all’unità di cessare subito ogni attività”.

Ciò nonostante, il martellio non cessò.

“Droide”, esclamò Plagueis. “La sonda non ha ricevuto il tuo ordine?”

“No, signore. L’unità M2 non risponde”.

Tenebrous si irrigidì, e per poco non sbatté la testa contro uno degli enormi cristalli nella grotta. “È ancora nel tuo raggio d’azione?”

“Sì, signore”.

“Esegui una diagnostica delle comunicazioni”.

“Già fatto, signore, e tutti i sistemi sembrano funzionare correttamente. La sonda non può rispondere...” Il droide tacque per un attimo, poi si corresse. “L’unità si rifiuta di rispondere deliberatamente”.

“Disattivala”, disse Tenebrous. “Immediatamente”.

Il martellio rallentò e poi cessò, ma per pochi istanti.

“L’unità M2 sta ignorando i miei ordini”.

“È impossibile”, commentò Tenebrous.

“Evidentemente no, signore. Anzi, è molto probabile che l’unità stia eseguendo una routine fortemente radicata nel sistema che è sfuggita ai precedenti controlli”.

Plagueis scoccò un’occhiata a Tenebrous. “Chi ci ha procurato quella sonda?”

“Non c’è tempo per le domande. La sonda sta per raggiungere la sacca”.

Affrettandosi sull’orlo del condotto circolare, i due Sith si tolsero i guanti e puntarono le loro lunghe dita scoperte verso l’oscurità. Dalle loro punte scaturirono delle scariche di energia azzurrognola che piovvero nel foro di trivellazione. Rimbalzando e scivolando verso il fondo, le saette scivolarono nella galleria laterale scavata dalla sonda, e il crepitio riecheggì nel condotto persino dopo che i Sith ebbero scatenato i loro poteri.

Tuttavia, il ripetitivo martellio riprese ancora una volta.

“È la cortosite”, commentò Tenebrous. “È troppo resistente”.

Plagueis sapeva quel che c'era da fare. "Vado giù", disse, ma Tenebrous lo trattenne un attimo prima che potesse balzare nel condotto.

"Non c'è fretta. Torniamo nella grotta".

Plagueis esitò, poi annuì. "Come vuoi, Maestro".

Tenebrous si rivolse al droide. "Continua a cercare di disattivare l'unità".

"Sì, signore. Per farlo, però, dovrò restare qui".

"E allora?", domandò Tenebrous, inclinando il capo di lato.

"Se dovessi fallire, l'esplosione causerà senza dubbio la mia distruzione".

Plagueis capì. "Sei stato utile, droide".

"Grazie, signore".

Tenebrous aggrottò la fronte. "Stai sprecando il fiato".

Lo scatto di Tenebrous per poco non lo spinse a terra, e Plagueis dovette attingere alla Forza per tenere il passo del suo Maestro. Ripercorrendo il sentiero scosceso che li avrebbe condotti alla grotta in cui li attendeva la loro astronave, i due Sith sfrecciarono nella galleria dei cristalli che avevano esplorato in precedenza. Plagueis aveva intuito che era imminente una potente esplosione, ma la folle corsa del suo Maestro verso la superficie lo aveva sbalordito. In passato era successo molto raramente che Tenebrous si mostrasse nervoso, per non dire spaventato; quale pericolo poteva aver percepito, dunque, per correre tanto velocemente? E quando mai era successo che erano scappati da qualcosa? Protetti dal potere del Lato Oscuro, i Sith non avevano ragione di temere la morte che era loro alleata. Plagueis espanse i sensi nel tentativo di identificare la fonte dei timori di Tenebrous, ma la Forza rimase in silenzio.

Una decina di metri più avanti, il Bith si era accovacciato sotto una sporgenza. La fretta, tuttavia, lo aveva fatto rialzare troppo bruscamente, facendogli sbattere la spalla contro la pietra grezza, che gli aveva squarciato la tuta.

"Lascia che vada avanti io, Maestro", si offrì Plagueis una volta raggiunto Tenebrous. Era appena un po' più agile del Bith, ma riusciva a vedere meglio al buio e, con o senza l'ausilio della Forza, possedeva comunque un maggior senso dell'orientamento.

Ferito più nell'orgoglio che nel fisico, Tenebrous respinse l'offerta. "Stai al tuo posto". Ricomponendosi e riprendendo l'equilibrio, il Maestro lo superò. Ma alla successiva biforcazione scelse il sentiero sbagliato.

"Da questa parte, Maestro", lo chiamò Plagueis dal fondo della galleria opposta, per poi fermarsi in attesa che Tenebrous riprendesse a guidarlo.

In prossimità della superficie le gallerie sfociavano in una serie di caverne grandi come cattedrali, levigate e scavate dalle precipitazioni che di tanto in tanto si verificavano nel corso di alcune stagioni nel lungo anno solare di Bal'demnic. Nelle pozze d'acqua stantia si agitavano svariate specie di pesci ciechi. Sopra di loro, i falchistrelli svolazzavano spaventati tra i loro nidi e la volta irregolare. La luce naturale in lontananza spinse i due Sith a sfrecciare in direzione della grotta, e tuttavia lo fecero con pochi attimi di ritardo.

L'esplosione li raggiunse nel momento in cui stavano entrando nella caverna illuminata in cima alla scarpata. In fondo alla galleria riecheggiò un acuto squittio elettronico e, contemporaneamente, come se l'intero sistema di gallerie stesse annaspando in cerca d'aria, una folata rovente attraversò la breccia nella volta della caverna da cui era entrata l'astronave. Seguì una detonazione smorzata ma dirompente; e poi una palla di fuoco che era il respiro rovente del labirinto di pietra. Girandosi verso la galleria dalla quale erano appena usciti e riuscendo al contempo a rimanere in piedi, Tenebrous agitò le braccia e generò un campo di Forza che contrastò la palla di fuoco e la contenne mentre migliaia di falchistrelli in fiamme vorticavano come scintille scosse dal vento.

A pochi metri di distanza, Plagueis – scaraventato a faccia in giù sul terreno dalla violenza della detonazione – aveva sollevato appena lo sguardo per vedere precipitare dalla volta sopra l'astronave enormi blocchi di roccia.

"Maestro!", gridò, alzandosi in piedi di scatto con le braccia tese allo scopo di fermare le rocce a mezz'aria.

Con le mani ancora alzate per evocare la Forza, Tenebrous si girò per aiutare il suo apprendista. Dietro di lui, le ultime fiamme della palla di fuoco schizzarono dall'imboccatura

della galleria e gli lambirono le spalle, spingendolo ancora di più all'interno della grotta.

La caverna continuava a sussultare sotto di loro, investendo la volta in frantumi di onde d'urto. Le crepe si diffondevano lungo la sua superficie come i fili di una ragnatela, facendola crollare in più punti. Plagueis udì come uno strappo sopra di sé e vide una breccia zigzagare sulla volta, distruggendone la pietra strato dopo strato mentre seguiva la parete curva della grotta.

In quel momento, però, era Tenebrous a trovarsi sotto la volta che crollava.

E Plagueis capì quale pericolo avesse percepito il suo Maestro: la propria morte.

La propria morte per mano del suo stesso apprendista.

Mentre Tenebrous si preoccupava di trattenere i blocchi di roccia che minacciavano di schiacciare la loro astronave, Plagueis cambiò rapidamente direzione, puntò le mani sollevate contro le rocce che stavano precipitando verso il suo Maestro e, abbassando entrambe le braccia, le fece crollare così rapidamente e così all'improvviso che Tenebrous ne fu sepolto ancor prima di capire cosa lo avesse colpito.

Nella polvere che si sollevava intorno a lui, Plagueis rimase immobile mentre la roccia seppelliva anche l'astronave. Non vi badò, comunque. Il fatto che fosse riuscito a far crollare la volta su Tenebrous dimostrava che il Bith si era fatto debole e sacrificabile. Se così non fosse stato, Tenebrous sarebbe riuscito a prevedere la vera fonte del pericolo che aveva percepito, e allora sarebbe stato Plagueis a giacere riverso sul pavimento della grotta, la testa spaccata come un uovo e il petto trafitto dalla punta di una stalattite.

La sua corsa al fianco del Maestro fu a metà tra la farsa e l'esaltazione. "Maestro", disse inginocchiandosi accanto a lui mentre toglieva il proprio respiratore e quello di Tenebrous. Con le mani tremanti rimosse una parte dei massi che lo stavano schiacciando; l'unico polmone di Tenebrous era stato perforato, tuttavia, e il Bith stava soffocando nel suo stesso sangue. Gli strappi nei polsini della tuta protettiva rivelavano i tatuaggi e i simboli esoterici impressi sulla sua pelle.

“Basta così, apprendista”, si sforzò di dire Tenebrous. “Avrai bisogno di tutte le tue energie”.

“Posso chiamare aiuto. C'è ancora tempo...”

“Sto morendo, Darth Plagueis. Non c'è tempo per nient'altro”.

Plagueis sostenne lo sguardo afflitto del Bith. “Ho fatto tutto il possibile, Maestro”.

Tenebrous lo interruppe di nuovo. “Essere potenti nella Forza è un conto. Ma credersi onnipotenti può rivelarsi catastrofico. Ricorda sempre che gli imprevisti possono verificarsi anche nel regno etereo in cui esistiamo”. Un colpo di tosse intermittente lo costrinse a tacere per un attimo. “Forse è meglio morire così che per mano tua”.

Proprio come avrebbe voluto Darth Bane, pensò Plagueis. “Chi ci ha fornito la sonda, Maestro?”

“La Subtext”, rispose Tenebrous con un filo di voce. “La Subtext Mining”.

Plagueis annuì. “Ti vendicherò”.

Tenebrous inclinò appena l'enorme testa. “Lo farai veramente?”

“Certo”.

Se pure il Bith ne fu convinto, lo tenne per sé. “Sei destinato a portare a compimento il destino dei Sith, Plagueis”, disse invece. “Spetterà a te mettere in ginocchio l'Ordine dei Jedi e salvare il resto degli esseri senzienti nella galassia da loro stessi”.

Finalmente l'onere è mio, si disse Plagueis.

“Tuttavia, devi sapere che...”, fece per dire Tenebrous, e poi tacque all'improvviso.

Plagueis percepì che la mente evoluta del Bith stava ripercorrendo i suoi ultimi istanti, calcolando ogni esito, traendo le ovvie conclusioni.

“Che cosa devo sapere, Maestro?”

Negli occhi neri di Tenebrous brillò una luce giallastra e la sua mano libera afferrò il colletto della tuta protettiva di Plagueis. “Sei stato tu!”

Plagueis staccò la mano scheletrica del Bith dal colletto e sogghignò. “Sì, Maestro, la tua morte è opera mia. Hai detto tu stesso che la perpetuazione risoluta conduce alla vittoria,

e infatti così è stato. Muori sapendo che sei stato l'ultimo a seguire la tanto antica e venerata Regola dei Due, e che in questo momento inizia il nuovo ordine che resterà sotto il mio controllo per migliaia di anni”.

Tenebrous tossì sangue e saliva. “È dunque l'ultima volta che ti chiamo apprendista. Approvo l'abilità con cui mi hai colto di sorpresa e sfruttato la mia distrazione. Forse ho sbagliato a credere che non ne avessi il fegato”.

“È stato il Lato Oscuro a guidarmi, Tenebrous. L'hai percepito, ma la tua mancanza di fiducia in me ha annebbiato i tuoi pensieri”.

Il Bith annuì. “Da prima ancora di raggiungere Bal'demnic”.

“Eppure siamo venuti comunque”.

“Era il nostro destino”. Tenebrous esitò, poi riprese in tono più ansioso. “Aspetta! L'astronave...”

“È stata schiacciata come te”.

La rabbia di Tenebrous fu come una pugnalata. “Hai rischiato ogni cosa pur di eliminarmi, compreso il futuro dei Sith! I miei sospetti su di te erano fondati, dopotutto!”

Plagueis si allontanò dal suo Maestro con aria indifferente, benché pervaso da una furia gelida. “Troverò un modo per tornare a casa, Tenebrous, così come lo farai tu”. E con un gesto della mano spezzò il collo del Bith.

Tenebrous era paralizzato e privo di sensi, ma ancora vivo. Per Plagueis non aveva alcuna importanza salvarlo – seppure fosse ancora possibile – ma gli interessava osservare il comportamento dei midi-chlorian del Bith mentre la vita lo abbandonava. I Jedi credevano che quegli organismi cellulari fossero simbiotici, ma secondo Plagueis i midi-chlorian erano degli intrusi che interferivano con la Forza e che impedivano agli esseri viventi di attingervi direttamente. Dopo tanti anni di esperimenti e meditazione mirata, Plagueis aveva imparato a percepire le azioni dei midi-chlorian, ma non riusciva ancora a manipolarli.

A manipolarli, per esempio, per prolungare la vita di Tenebrous.

Osservando il Bith attraverso la Forza, Plagueis percepì che i midi-chlorian stavano già cominciando a morire proprio

come i neuroni che componevano il cervello di Tenebrous e le cellule muscolari che avevano alimentato il battito del suo cuore. Si credeva comunemente che i midi-chlorian fossero delle particelle in grado di condurre la Forza, quando in realtà svolgevano la funzione di traduttori, di interpreti della volontà della Forza. Plagueis riteneva che il suo interesse nei confronti di quegli organismi fosse naturale tanto quanto lo era stata l'ossessione di Tenebrous nei confronti della determinazione del futuro. L'intelligenza dei Bith si fondava sulla matematica e sul calcolo, mentre quella dei Muun era guidata dall'idea del profitto. In quanto Muun, Plagueis vedeva la sua alleanza con la Forza come un investimento da cui, con un po' di fatica, avrebbe potuto trarre enormi guadagni. E fedele alla mentalità e alla tradizione dei Muun, aveva custodito gelosamente i suoi successi per decenni, senza mai dividerli con Tenebrous.

I midi-chlorian morenti del Bith si stavano spegnendo poco a poco come lampade private lentamente della loro fonte di energia, e ciò nonostante Plagueis riusciva ancora a percepire Tenebrous nella Forza. Un giorno sarebbe riuscito a imporre la sua volontà sui midi-chlorian così da impedire che si disgregassero. Ci avrebbe pensato in un altro momento, comunque: ora Tenebrous e tutto quello che era stato in vita erano ormai fuori della portata di Plagueis.

Si chiese se i Jedi non fossero fatti alla stessa maniera. In vita, anche i midi-chlorian dei Jedi si comportavano come quelli negli adepti del Lato Oscuro? Oppure erano alimentati da impulsi diversi, innescati da desideri differenti? Nella sua lunga vita Plagueis aveva incontrato molti Jedi, ma non era mai riuscito a studiarne uno nel modo in cui stava esaminando Tenebrous in quel momento, senza doversi preoccupare di rivelare il potere del suo legame con il Lato Oscuro. Quella era un'altra cosa che sarebbe dovuta cambiare.

Tenebrous morì sotto lo sguardo di Plagueis.

All'epoca di Bane, un Sith avrebbe dovuto difendersi dal tentativo di un defunto di trasferire la propria essenza – un balzo nella coscienza del Sith sopravvissuto – ma quei tempi erano ormai lontani e non avevano più alcuna importanza da quando quegli insegnamenti erano stati sabotati e perduti.

L'ultimo Sith che aveva posseduto quella conoscenza era inspiegabilmente passato al lato luminoso e poi era stato ucciso, portando con sé nella tomba tutti i suoi segreti...